

sia, la Principessa Maria Adelaide, il Duca di Genova, il Principe Conrad di Baviera, il Principe di Udine.

Erano presenti: S. E. Tittoni, S. E. Casertano, i Ministri Volpi e Rocco, l'ammiraglio Duca Thaon di Revel, le LL. EE. Giunta, Cavallero, Teruzzi, De Vecchi, il Maresciallo Giardino, senatori, deputati, gli ambasciatori di Spagna e Inghilterra, S. E. il generale Bazan, S. E. il gen. Petitti di Roreto e tutte le Autorità civili e militari.

Cessati gli applausi e le grida di « Viva il Re! », si iniziò il carosello, curato in ogni più minuto particolare dal generale di cavalleria conte Alfredo Fè d'Ostiani.

Il concetto informatore che ha guidato la speciale Commissione presieduta da S. E. il gen. Petitti di Roreto, è stato quello di celebrare il quarto centenario della nascita di Emanuele Filiberto e il decimo annuale della Vittoria con una rievocazione storica dei tre momenti più salienti della Dinastia Sabauda, collegati degnamente ad un quarto periodo: quello degli ultimi avvenimenti storici e politici.

Quattro secoli di storia: da Emanuele Filiberto, ricordinatore dello Stato e fondatore delle prime milizie regolari, a Vittorio Amedeo II, fondatore della Dinastia Sabauda; da Carlo Alberto, elargitore dello Statuto e iniziatore dell'unità d'Italia, a Vittorio Emanuele III, felice unificatore dell'Italia nei suoi termini sacri, e, oggi, reggitore delle immancabili fortune della Patria e di quelle della sua augusta Casa, per la tenace, instancabile opera del Governo nazionale fascista.

Sette Principi reali, con a capo Umberto di Savoia, parteciparono al Carosello, impersonando ciascuno di essi un loro glorioso antenato: Emanuele Filiberto (S. A. R. il Principe di Piemonte), Margherita di Valois (S. A. R. la Principessa Jolanda), Vittorio Amedeo (S. A. R. Amedeo di Savoia Aosta, Duca delle Puglie), Anna di Francia (S. A. R. la Duchessa delle Puglie), Euge-

nio di Savoia (S. A. R. Adalberto di Savoia Genova, Duca di Bergamo), Carlo Alberto (S. A. R. il Principe Filiberto di Savoia Genova, Duca di Pistoia), Maria Teresa (S. A. la Principessa Bona di Baviera, nata Savoia Genova); diciotto Collari della SS. Annunziata e i discendenti in linea diretta o collaterale di Case principesche, ducali, marchionali, di ministri, uomini politici, ecc.

Il significato della manifestazione fu annunciato da un araldo (il tenente Benzi) che, avanzatosi a cavallo dinanzi alla tribuna reale, lesse questa grida dettata dal Duca d'Aosta:

« Sire! Torino regale Vi inchina, il superbo aduno del fedelissimo popolo Vi osanna. Grande e piena di fato è l'ora. Tre secoli, nel magnifico agone, rivivranno la loro Epopea. Ne presiedono le sorti di tre Grandi della Vostra Stirpe, o Sovrano: Emanuele Filiberto che piegò il Destino al ferreo volere in cui era chiuso il prodigio delle future dominazioni; Vittorio Amedeo II che la prima regale corona cinse ai superbi disegni ed alle indomite audacie; Carlo Alberto che donò sè stesso alla morte per consacrare il suo popolo a una vita immortale.

« Sire! La passione dei martiri, l'eroismo dei guerrieri, il vaticinio dei poeti, dalla lontananza dei tempi, in quest'ora si raccolgono e il Cielo di maggio tutto ne risplende. Le ali di tutte le Vittorie battono il volo possente al cospetto delle Alpi inviolate. L'ultima, la più grande, tre volte sul Vostro Capo, o Vittorioso, ne trasvola e tre volte il popolo fedele Vi ripete il grido di tutte le battaglie e di tutti i trionfi: « Savoia! ».

« Degnatevi di consentire che i mille e mille cuori aspettanti abbiano le loro gioie. Nella augusta presenza Vostra e della graziosa Regina, degnatevi di consentire che i ludi cortesi, con fervida passione apprestati, abbiano incominciamento ».

Ottenuto il sovrano consenso, cominciò